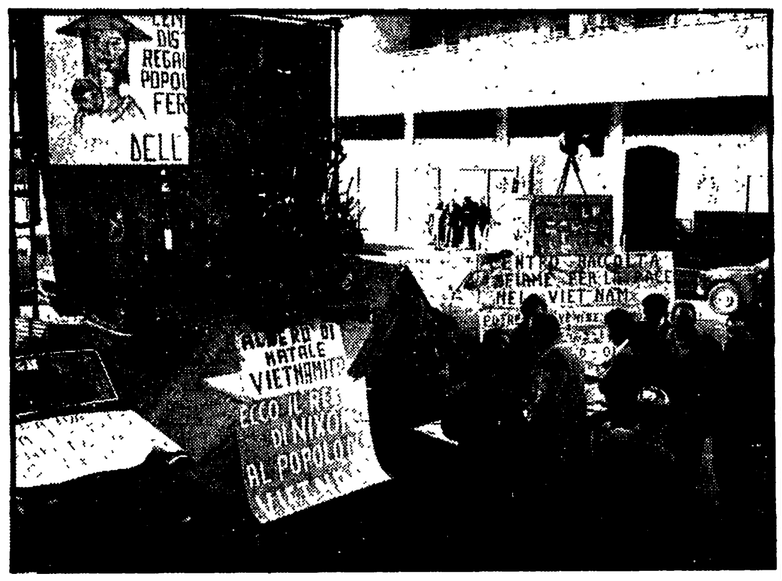
Decine e decine di manifestazioni per la fine dei bombardamenti americani e il rispetto degli accordi di pace

FIRME E AIUTI PER IL VIETNAM

già raccolti in tutti i quartieri

Mobilitazione e impegno massicci anche in questi giorni di festa — Tende di solidarietà ovunque — Veglie e proteste unitarie — Volantino delle Comunità cattoliche di S. Paolo e S. Saba — Striscioni in piazza San Pietro durante la messa natalizia del papa — Volantinaggio e slogan



L'abate Franzoni firma, a San Paolo, la petizione per la pace nel Vietnam; a destra, la tenda di solidarietà allestita a Monti del Pecoraro

Migliaia e migliaia di firme in calce alla petizione che chiede l'immediata cessazione dei criminali bombardamenti americani sul Vietnam e il riconoscimento della RDV da parte del nostro governo; successo della raccolta dei fondi da inviare ad Hanoi come segno di solidarietà tangibile per la lunga e giusta lotta contro gli imperialisti americani; un fronte sempre più ampio ed unitario di protesta contro l'aggressione di Nixon, per la libertà e la pace nel Vietnam. Sono questi i tre punti nodali, i tre principali risultati della grande e combattiva mobilitazione che ha visto, appunto nel nome del Vietnam libero, uniti operai e giovani, democratici e lavoratori, cattolici e donne nelle tante e tante manifestazioni che sono state promosse e che si sono sviluppate in ogni angolo della città, anche nei comuni della provincia e della regione, in questi giorni di festa. Ovunque sono state innalzate tende di solidarietà; si sono preparati tavoli per la raccolta delle firme e dei fondi; si sono assunte posizioni unitarie contro i massicci bombardamenti a tappeto delle superfortezze di Nixon; si sono tracciate scritte di condanna e di sdegno.

In **piazza San Pietro**, un applauso di migliaia di fedeli ha accolto la comparsa di uno striscione bianco, con la scritta «Vietnam libero». La folla era in attesa che dalle finestre del palazzo vaticano si affacciasse, per il tradizionale discorso di ogni Natale, il papa Paolo VI: lo striscione, che era stato preparato dai compagni di **Torrevecchia**, è stato subito notato da tutti, anche da alcuni poliziotti zelanti che, non gradendo né lo striscione né l'applauso della folla, sono intervenuti quasi subito per sequestrarlo. Ma i compagni della zona nord della città non si sono certo arresi di fronte a questo assurdo intervento «censorio»: avevano atteso, lungo le strade principali d'accesso alla piazza, l'arrivo dei fedeli e avevano consegnato migliaia di volantini. Dopo il discorso del pontefice, quando la folla stava allontanandosi, hanno lanciato verso l'alto un altro striscione — «Pace nel Vietnam», diceva la scritta — sorretto da tanti palloncini: anche allora, gli applausi sono stati tanti.

Questa è soltanto una delle tante e tante manifestazioni di questi giorni a favore del Vietnam. Tende di solidarietà, per esempio, sono state innalzate in ogni rione e in ogni quartiere: l'afflusso di gente è stato eccezionale. A **Torpignattara** sono state raccolte, nella sola giornata del 24, migliaia di firme e 157 mila lire. Così anche ai **Monti del Pecoraro** (130 mila lire raccolte), dove i compagni hanno anche legato ad un albero sagome di bombe e di aerei; la scritta diceva: «Questi sono i doni di Nixon». Una grande tenda è stata preparata accanto alla **basilica di San Paolo**, per il giorno di Natale. All'iniziativa, presa dal Comitato Italia-Vietnam, hanno aderito le sezioni del PCI e i circoli della FGCI della IX Circoscrizione; la sezione dc dell'Ostiense; le sezioni del PSI di Marconi ed Ostiense; il Consiglio di fabbrica dell'OMI; la CGIL e l'UIL dell'Alitalia; la Cooperativa San Paolo Facchini dei mercati generali; i circoli UDI della Garbatella e di San Paolo; il Comitato studenti dell'istituto «Armellini»; la Confesercenti; la sezione sindacale CGIL dell'Istituto d'arte; il comitato di quartiere della Garbatella.

Accanto alla tenda, decine le scritte e i cartelloni di condanna per i crimini di Nixon; su un albero spoglio era stata collocata la scritta: «Nixon massacra il popolo vietnamita e fa del Natale una giornata di lutto e di sangue». L'afflusso dei cittadini, dei fedeli che uscivano dalla basilica, è stato costante. Hanno tutti firmato la petizione e versato fondi: in tre ore, sono state raccolte infatti duemila adesioni e 135 mila lire (tra queste, ventimila versate dal Consiglio di fabbrica dell'OMI e diecimila dalla sezione Ardeatina del PCI). Anche l'abate della basilica, Don Franzoni, si è recato, insieme agli esponenti della comunità cattolica, alla tenda; ha dato la sua adesione e offerto una somma in denaro. A tutti, è stato consegnato un volantino, che era stato stilato dalla Comunità cattolica di San Paolo, dalla Comunità cattolica di San Saba, dal Gruppo di animazione cristiana di Formia. In esso si ribadiva «la denuncia dei crimini commessi su ordine di Nixon contro il popolo vietnamita» e si sottolineava «l'impegno ad essere a fianco del Vietnam fino alla vittoria della pace, della giustizia, della libertà, dell'indipendenza e dell'unità nazionale del Vietnam e dei popoli della penisola indocinese».

Notevole afflusso di cittadini, anche di convinzioni ideali e politiche diverse, alle tende di solidarietà e alle manifestazioni allestite nei quartieri della **zona ovest** della città. Migliaia e migliaia le firme alla petizione che, lanciata dal Comitato Italia-Vietnam, è indirizzata al governo della Repubblica italiana perché «intervenga con tutti i mezzi presso il governo degli USA per la cessazione immediata dei bombardamenti sul Vietnam e perché siano firmati gli accordi di pace», perché riconosca «immediatamente il governo della Repubblica democratica del Vietnam». La raccolta di fondi ha fruttato 275 mila lire.

Veglie si sono svolte in tante zone. Si sono raccolte firme davanti alla chiesa di **Santa Emerenziana**, al **Nomentano**, prima e dopo la messa di mezzanotte; a **Donna Olimpia**; a **Casal Bernocchi** (Acilia), dove la manifestazione è stata indetta dalle sezioni del PCI, del PSI, dall'ARCI. Ad essa hanno aderito gli insegnanti della scuola per studenti-lavoratori dell'INA-casa e il parroco della chiesa di San Pier Damiani: centinaia di persone si sono raccolte attorno ad un albero spoglio e circondato da filo spinato a simboleggiare il sangue e la distruzione che Nixon sta portando nel Vietnam. Altre veglie si sono svolte a **Quarto Miglio**, davanti alla chiesa della borgata; a **Centocelle**, davanti alla chiesa di **San Felice da Cantalice**.

Decine e decine le altre manifestazioni. Nel quartiere **Laurentino** il Comitato antifascista della Montagnola, del quale fanno parte PCI, PSI e giovani democratici, ha preparato una mostra sui crimini americani; sono state raccolte cinquecento firme e 65 mila lire. Migliaia di volantini sono stati diffusi, come nel resto della città, dai compagni e dai democratici di **Portuense Villini**: quattrocento le adesioni alla petizione; 64 mila lire la somma raccolta. In **piazza dei Mirti** sono state raccolte firme e fondi, lanciati slogan e diffusi volantini sia il 24 che il giorno di Natale. Identica mobilitazione all'**Alberone** e all'**Appio Nuovo**: la raccolta di firme è stata organizzata dal Comitato di quartiere Appio-Tuscolano. A **Capannelle** sono state tracciate scritte murali e diffusi volantini; sono state raccolte firme all'uscita della chiesa, prima e dopo la messa della notte di Natale. Infine, volantinaggio, lancio di slogan, raccolta di firme e fondi anche a **Quarticciolo**.

L'impegno, la mobilitazione dei democratici romani, dei compagni non si fermano qui, non si debbono fermare a queste manifestazioni. L'impegno preciso è di organizzare altre manifestazioni, giorno dopo giorno, ora dopo ora; di raccogliere il maggior numero possibile di firme in calce alla petizione del Comitato Italia-Vietnam e di fondi per l'eroico popolo del Vietnam; di allargare sempre più in senso unitario la base della protesta popolare. Sino a quando la mano dei criminali americani non sarà definitivamente fermata e la pace e la libertà non trionferanno nel Vietnam.

RAPINATORI IN AZIONE CON MITRA E PISTOLE

Assalto al deposito ATAC di Trastevere: ferito un impiegato

Tre sconosciuti, i volti coperti da passamontagna, si sono impadroniti di un milione e mezzo - Roberto Turco, bigliettaio, è stato colpito alla coscia sinistra con un colpo di mitra - Rapinati 14 milioni nella sede della ditta di spedizioni «Mottura e Fontana»

Rapina a mano armata al deposito dell'ATAC di Trastevere, nella tarda serata di ieri. In tre, i volti coperti da passamontagna e armati di mitra e pistole, hanno fatto irruzione nell'ufficio cassa del deposito verso le 22,30, impadronendosi di un milione e mezzo: un bigliettaio dell'ATAC, Roberto Turco, 51 anni, entrato all'improvviso nel locale, è rimasto ferito alla coscia sinistra da un colpo di mitra esploso da uno degli sconosciuti che si sono subito dati alla fuga. Roberto Turco è stato portato al vicino ospedale del «Regina Margherita»: le sue condizioni non sono gravi ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Rapina «natalizia», invece, nel deposito della ditta di spedizioni «Mottura e Fontana», nei pressi del Raccordo Anulare, avvenuta proprio nella notte di Natale. Dopo aver legato ed imbavagliato il guardiano del deposito, i rapinatori, praticato un grosso foro nella cassaforte dell'ufficio con una sega circolare, si sono impossessati di 14 milioni, cinque in contanti e nove in assegni.

I tre rapinatori dell'ATAC sono giunti in viale Trastevere, dove si trova il deposito dell'azienda municipale, a bordo di una «Giulia» color amaranto, targata Viterbo 95298 (la targa è risultata rubata a Viterbo il 24 scorso). I tre sono saliti subito al primo piano, dove si trova la cassa, oltre a diversi altri uffici: in quel momento, nel locale si trovavano cinque bigliettai che stavano effettuando i versamenti della giornata e tre cassieri, Giosuè Lully, 45 anni, Giuseppe Medeghini, 53 anni, e Romolo Angelici, 63 anni.

Mentre il rapinatore armato di mitra teneva sotto mira tutti i presenti, gli altri due complici hanno infranto coi calci delle pistole il vetro di una porta e sono entrati nella stanza della cassa.

Sotto la minaccia delle armi puntate, i cassieri non hanno opposto alcuna resistenza e i malviventi si sono impadroniti rapidamente di tutto il denaro che sono riusciti ad arraffare, circa un milione e mezzo. Quindi sono usciti dirigendosi verso la porta.

Proprio in quel momento è entrato Roberto Turco, abitante in via Lancellotti 25, bigliettaio: il rapinatore armato di mitra, innervosito, forse spaventato dall'improvvisa apparizione del bigliettaio, ha lasciato partire un colpo verso il pavimento ed il proiettile, rimbalzando, ha raggiunto il bigliettaio alla coscia sinistra. Quindi i tre sconosciuti si sono dati alla fuga, scendendo a precipizio le scale e raggiungendo la loro auto sulla quale sono partiti a tutta velocità.

La vettura dei rapinatori è stata ritrovata poco dopo in una traverso di via Ippolito Nievo, non molto distante dal luogo della rapina. Ma dei rapinatori e del bottino nessuna traccia. Il bigliettaio ferito è stato trasportato al «Regina Margherita» dove i medici gli hanno estratto la pallottola dalla coscia: Roberto Turco è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Secondo quanto è stato accertato dalla polizia la «Giulia» dei rapinatori risulterebbe intestata a Francesco Di Pietro, abitante in località Cerqueto, nei pressi di Mentana: si sta cercando di accertare se l'auto sia stata rubata, come anche la targa.

* * *

La rapina al deposito della ditta «Mottura e Fontana» è avvenuta la notte di Natale. Nel deposito — in via del Poggio 56, all'Ardeatino, all'altezza del km. 52 del Raccordo Anulare si trovava soltanto il vigile notturno Enrico Piombo, 41 anni, nato e residente ad Albano.

A questo punto gli sconosciuti (probabilmente i due che hanno aggredito il custode avevano qualche altro complice che la loro vittima non ha visto) hanno avuto mano libera ed hanno potuto agire del tutto indisturbati. Penetrati negli uffici del deposito, i malviventi hanno messo un armadio davanti alla finestra per impedire che, dall'esterno, qualcuno potesse notare le luci delle loro lampadine tascabili, una circostanza che avrebbe fatto nascere dei sospetti, data l'ora tarda.

Infine, i rapinatori si sono «dedicati» alla cassaforte che si trova nell'ufficio. Con una sega circolare sono riusciti a praticare, dopo due o tre ore di lavoro, un grosso foro nel forziere, attraverso il quale si sono impadroniti di tutto il denaro che era stato lasciato dagli impiegati della società, quattro milioni e 800 mila lire in contanti, e assegni per nove milioni.

Dopo aver «ripulito» la cassaforte, i rapinatori si sono allontanati con il bottino: di loro non è stata ancora trovata alcuna traccia.

Dal pretore di Anagni

Condannato fascista che assaltò la sezione del PCI

Condannato il responsabile di un aggressione alla sezione del nostro Partito di Anagni. Il neo-fascista Renato Bondatti, di 20 anni, figlio dell'ex segretario della locale sezione missina che fu anche un noto collaborazionista all'epoca della cosidetta repubblica sociale, è stato condannato a quattro mesi di reclusione con la condizionale e al pagamento delle spese processuali per aver rotto con il lancio di mattoni una finestra della sezione comunista, per aver tentato di forzare la porta e per aver strappato gli emblemi del partito.

Il pretore di Anagni ha riconosciuto colpevole il Bondatti del reato di danneggiamento aggravato, la condanna del giovane teppista è stata accolta negli ambienti democratici e antifascisti di Anagni con viva soddisfazione. Rappresentava in pretura la sezione del PCI, costituitasi parte civile, il compagno avvocato Dario Napolitano.

Penosa disgrazia sulla Nomentana la notte di Natale

UCCISA DA UN'AUTOMOBILE pochi giorni prima del parto

Vittima una donna di 31 anni, Michelina Antonietta Oriente - Inutili i tentativi di salvare la vita a lei e al bimbo, che è venuto alla luce già morto - La giovane stava ritornando a casa col marito e il figlioletto di cinque anni Avevano passato la sera della vigilia di Natale da alcuni parenti - Denunciato per omicidio colposo l'investitore

Penosa disgrazia, la notte di Natale. Una donna di 31 anni, Michelina Antonietta Oriente, al nono mese di gravidanza, è stata travolta da una «Citroen» mentre attraversava la strada, sotto gli occhi del marito e del figlioletto di cinque anni. Ricoverata al Policlinico, i medici l'hanno sottoposta ad un delicato intervento chirurgico, nel disperato tentativo di salvare la vita alla donna e al suo bambino. Purtroppo, tutto è stato inutile: poco dopo sia la donna che il bimbo, una femminuccia, sono morti. Il conducente dell'auto investitrice, un giovane di 27 anni, è stato denunciato per omicidio colposo.

L'incidente è avvenuto poco dopo la mezzanotte di domenica scorsa, all'ottavo chilometro della Nomentana, dove Michelina Antonietta Oriente abitava con il marito, Antonio Amato, della guardia di Finanza, al numero 873.

I due coniugi stavano ritornando a casa, dopo aver passato la notte della vigilia insieme ad alcuni parenti, nell'abitazione del cognato della vittima, Gerardo Amato, in via Sacconi 19, al Flaminio. Una serata allegra, serena: nulla lasciava presagire il tragico incidente, la tremenda disgrazia che sarebbe accaduta di lì a poco.

Parcheggiata l'automobile nei pressi del loro palazzo, Antonio Amato e la moglie hanno cominciato ad attraversare la Nomentana, sulle strisce pedonali. Con loro c'era anche Luciano, il figlioletto di 5 anni, che dava la mano al papà. La mezzanotte era passata da una diecina di minuti: dopo il tradizionale brindisi coi parenti, infatti, Antonio Amato aveva voluto rientrare subito a casa, proprio per le condizioni della moglie, al nono mese di gravidanza e prossima, ormai, al parto.

Improvvisamente — la famigliola, ormai, si trovava quasi al centro della strada — è sopraggiunta a tutta velocità una «Citroen», targata Roma H50219 e guidata da Franco Cesarini, 27 anni, abitante in via Prenestina 218. Il giovane non ha fatto in tempo a frenare. E' stato un attimo: Antonio Amato ha fatto in tempo a gettarsi di lato, trascinando con sè il figlioletto, ma sua moglie è stata presa in pieno dall'auto che l'ha scaraventata sull'asfalto, ad alcuni metri di distanza.

La donna è stata trasportata subito al Policlinico, sulla stessa macchina investitrice: le sue condizioni, in un primo momento, non sembravano gravi, tanto è vero che i medici l'hanno ricoverata con una prognosi di 20 giorni. Ma, poco dopo, le sue condizioni si sono aggravate per sopravvenute complicazioni: a questo punto i medici hanno deciso di operarla in extremis. Ma tutto è stato inutile: Michelina Antonietta Oriente è deceduta sotto i ferri del chirurgo alle 4 del mattino. Vano è stato anche il tentativo di salvare almeno il bimbo che la donna aveva in grembo, effettuando un «taglio cesareo»: la piccina è venuta alla luce già morta.

TESSERAMENTO

Sette sezioni al 100%

Numerose le organizzazioni prossime a raggiungere l'obiettivo per la fine dell'anno

Lo sviluppo del tesseramento e del proselitismo è al centro delle assemblee politiche in corso in questi giorni in tutte le sezioni.

Tra le assemblee già convocate per domani ricordiamo quelle del Quarticciolo (con Paolo Ciofi), della «Nino Franchellucci» (con Franco Raparelli), il Prenestino (con Gabriele Giannantoni), di Fiano (con Giorgio Fregosi). Sono già sette le sezioni che hanno raggiunto, con relativo anticipo sulla fine dell'anno, il 100% del tesseramento: 5 in città (Cinquina, V. Breda, Torrenova, Fiumicino «Alesi» e Torrevecchia) e 2 in provincia (Colonna e Palombara). Le sezioni del Quarticciolo e «Moranino» sono ormai vicine a raggiungere lo stesso obbiettivo.

Al disopra dell'80% si trovano già numerose altre sezioni, come S. Saba, Salario, Castelgiubileo, Cinecittà, Porta S. Giovanni, Romanina, Cineto e Manziana.

Altre sezioni sono al di là del 70%: S. Lorenzo, Finocchio, Nomentano, Tuscolano, Tiburtino III e S. Angelo Romano.

L'azione di tesseramento e di proselitismo prosegue ovunque a ritmo serrato con la parola d'ordine «Tutti i compagni con la tessera del 1973 entro il 1. gennaio!».

Tortorella all'incontro con i diffusori

Domani, alle ore 18, si terrà, nel teatro della Federazione comunista, in via dei Frentani 4, il tradizionale incontro di fine anno dei diffusori dell'Unità e della stampa comunista. Interverranno i compagni Aldo Tortorella, direttore dell'Unità, e Piero Salvagni, della segreteria della Federazione.

Interrogazione urgente del PCI

La Regione discuterà sulle offese del prefetto a due consiglieri provinciali

Il consiglio regionale dovrà discutere sul grave comportamento del prefetto di Roma che il 19 dicembre scorso — come è già stato denunciato dal nostro giornale — nel ricevere una delegazione dei sinistrati del Prenestino, accompagnati dai consiglieri provinciali Marletta e Gensini, offese pesantemente questi ultimi invitandoli ad allontanarsi.

I consiglieri regionali del PCI Maurizio Ferrara, Leda Colombini, Nicola Lombardi e Francesco Velletri hanno infatti presentato un'interrogazione urgente nella quale si chiede al presidente della Giunta regionale, Cipriani, se è a conoscenza del grave episodio frutto di una pesante ed anticostituzionale discriminazione politica — l'allontanamento dei due consiglieri provinciali è avvenuta infatti in quanto essi sono membri del PCI — che ha tra l'altro impedito ai due l'esercizio dei doveri del mandato ledendo inoltre la loro onorabilità ed il loro prestigio.

Poichè — precisa l'interrogazione — «tra pubblici amministratori elettivi e pubblici amministratori delegati deve esistere un ben diverso rapporto di attuazione e garanzia» il presidente della Giunta regionale è sollecitato a chiarire «quali passi intenda compiere ed in particolare se non intenda subito sottolineare presso il Ministero degli Interni (superiore gerarchico del prefetto) il comportamento di quest'ultimo per ogni eventuale provvedimento, intervento e chiarimento, e perchè pubblicamente dia soddisfazione agli interessi lesi, pubblici e privati, dei due consiglieri provinciali».

Primo bilancio dei provvedimenti sul traffico

BENE IL «PARK AND RIDE» MALE IL SUB-PARCHEGGIO

I dati all'esame del Comune — Lieve aumento dei passeggeri sugli autobus ATAC e diminuzione dei tempi di percorrenza

Il Comune si appresta a vagliare i primi dati riguardanti l'andamento del traffico delle ultime due settimane in rapporto ai più recenti provvedimenti: la chiusura al traffico delle auto private del parco di Villa Borghese; l'entrata in funzione del parcheggio sotterraneo del galoppatoio; l'esperimento, molto positivo, tutto sommato, del «parcheggio di scambio» al Flaminio; l'istituzione dei nuovi percorsi preferenziali ad esso collegati.

Sembra che i dati siano almeno parzialmente confortanti. Il movimento dei passeggeri sui mezzi pubblici ed i tempi di percorrenza degli autobus dell'ATAC avrebbero subito modificazioni positive nel senso che i primi sarebbero aumentati, ed i secondi diminuiti, anche se in relazione solo ad alcune linee e con una consistenza ancora lieve. Queste indiscrezioni vanno quindi accettate con una certa cautela. Tuttavia, stante la parzialità dei provvedimenti adottati, non c'era da aspettarsi molto di più.

Va sottolineato come un fattore importante e positivo il crescente favore incontrato presso gli automobilisti dal «parcheggio di scambio» del Flaminio. I dati riguardanti il movimento nel parcheggio saranno vagliati dai tecnici e non è improbabile che sarà proposto un allargamento del provvedimento, nel senso che analoghi parcheggi potranno essere creati in altre zone della città. Su questa proposta ha insistito anche Brando Savelli, presidente del Centro studi parcheggi, che, in una dichiarazione rilasciata all'agenzia ADN Kronos ha affermato che nella nostra città potrebbero essere creati 15 nuovi parcheggi nelle aree medio periferiche.

Una serie di interrogativi ha invece sollevato l'esperienza del parcheggio sotto il galoppatoio che già al tempo in cui fu deciso dal Consiglio comunale provocò numerose critiche. Intanto il parcheggio non sembra molto frequentato, nonostante che per ora esso sia del tutto gratuito. Figuriamoci quando la società costruttrice farà pagare. Sta di fatto che il movimento delle macchine si è mantenuto finora al di sotto della mastodontica struttura dell'opera. Da parte della società sembra sia stata rivendicata la possibilità di usufruire di una nuova uscita che non sia quella verso il Muro Torto. Ma quale? Si vuole forse riaprire Villa Borghese al traffico, collegando il parcheggio del galoppatoio a piazzale delle Canestre a Valle Giulia? Una tale decisione da parte del Comune sarebbe intollerabile.

Secondo alcune fonti alcuni tecnici ritengono che il sub-parcheggio possa espletare al massimo la propria funzione solo quando sarà terminato il tunnel sotterraneo pedonale che collegherà piazzale Brasile con la stazione metropolitana di piazza di Spagna. La «Metroroma», ditta appaltatrice dei lavori per il metrò, ha dichiarato tuttavia che i lavori per questo tunnel potranno terminare solo nella seconda metà del 1976.

Appare quindi del tutto fondata la critica alla struttura del sub-parcheggio avanzata dall'architetto Savelli.

«Il parcheggio realizzato a Roma sotto il galoppatoio di Villa Borghese, con strutture di eccezionale pregio — ha affermato l'arch. Savelli — presenta alcuni inconvenienti che so.tanto in parte potranno essere modificati. E' stato portato a quasi duemila posti macchina mentre, secondo previsioni ottimali di mob.ità automobilistica, avrebbe dovuto ospitare al massimo mille macchine; infine è ubicato nel cuore della città, secondo la vecchia logica urbanistica radiocentrica che attestava tutti i terminal nel centro storico, tendenza che se dovesse essere ulteriormente incoraggiata determinerebbe lo svuotamento dei valori propri di un centro storico».

Insomma il bilancio è positivo per la chiusura di Villa Borghese e per il «Park and ride» del Flaminio, e se esso presenta ancora molti limiti quantitativi e qualitativi, ciò dipende dalla *parzialità* stessa dei provvedimenti. La strada imboccata è comunque giusta. Solo che occorre percorrerla con coraggio fino in fondo, potenziando ulteriormente l'ATAC, realizzando vere e proprie «metropolitane di superficie» (cioè interi percorsi con strade riservate ai *bus* che colleghino periferia e periferia) e giungendo ad una progressiva chiusura del centro storico.

Tragica morte del compagno Francesco Stefanini

E' morto in un tragico incidente stradale il compagno Francesco Stefanini. Aveva 37 anni, faceva l'artigiano ed era iscritto alla sezione Nuova Gordiani.

Ai familiari del compagno Stefanini giungano le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Nuova Magliana e della nostra redazione.

Assemblee popolari nelle sezioni

Dopo l'approfondito esame della situazione sociale e politica a Roma e nel Paese compiuta nel C.D. della Federazione, tutte le sezioni del partito sono chiamate a lavorare nei prossimi giorni per rafforzare ed estendere il movimento di lotta a sostegno del popolo vietnamita, per sviluppare le iniziative unitarie sulle questioni economiche e sociali dell'antifascismo e della democrazia.

Per oggi, alle ore 18, a Pietralata è convocato il Comitato di Zona allargato ai segretari di sezione e dei circoli FGCI con il compagno Franco Funghi, segretario di Zona. Sempre oggi, a Torpignattara, alle ore 18, è convocato il gruppo di lavoro fabbriche, parteciperà il compagno Fredduzzi, segretario della Zona.

Numerose sono le assemblee popolari convocate per la fine dell'anno nelle sezioni. Domani se ne svolgeranno al Quarticciolo con il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale, alla sezione N. Franchellucci, con il compagno Franco Raparelli, della Segreteria della Federazione, ad Alessandrina, con il compagno Siro Trezzini, della Segreteria della Federazione, a Tufello, con il compagno on. Pochetti, a Prenestino, con il compagno on. Gabriele Giannantoni, a Fiano, con il compagno Fregosi, del Comitato regionale.

Rubati quadri per cinquanta milioni

Furto di quadri per 50 milioni in uno studio commerciale in via Anapo, nel quartiere Trieste. Il titolare dello studio, Giorgio Lucantoni, di 21 anni abitante in via Luigi Capuana 10, recatosi nel suo studio il giorno di Natale — appena ritornato a Roma, dopo una breve vacanza — ha scoperto che alcuni sconosciuti erano penetrati nei locali ed avevano aperto con la fiamma ossidrica un armadio corazzato che conteneva 47 quadri per un valore complessivo di cinquanta milioni.

I ladri, entrati nello studio da una porta-finestra, hanno portato via, secondo il racconto del Lucantoni, tutte le opere, lasciandone solo quattro, rimaste danneggiate dalla fiamma ossidrica. A Giorgio Lucantoni non è rimasto altro da fare che denunciare il furto ai carabinieri.

Turista denuncia di essere stata seviziata

Una giovane statunitense, Teresa Lane La Verne, 21 anni, di Washington, ha denunciato alla polizia di essere stata violentata da un giovane sconosciuto al quale aveva chiesto un passaggio in piazza di Spagna, il giorno di Natale.

Nella macchina si trovavano anche un altro giovane ed una donna. Teresa Lane ha chiesto di essere portata alla locanda «Positano», in via Palestro 49,dove ha affittato una stanza. Il terzetto, invece, sempre secondo il racconto dell'americana, si è diretto fuori Roma, in una località che la statunitense non ha saputo precisare. Qui Teresa Lane La Verne, è stata costretta ad entrare in un appartamento dove uno dei due giovani l'avrebbe violentata. La donna ha concluso il racconto dicendo di essere stata poi riaccompagnata alla stazione Termini. Al Policlinico, dove la ragazza è stata ricoverata nel reparto ginecologico, le sono state riscontrate anche contusioni alla testa e al collo.